

Nella vita, il senso del sacro

di **Luciana Mascia**



Il senso del sacro è nella vita stessa e ogni vita nuova ancor più fa percepire la sacralità dell'esistenza esprimendo e ispirando lo stupore per questo mistero che si rinnova ogni volta per infinite volte, con la stessa meravigliosa delicatezza dei germogli che ogni nuovo giorno, ai colori delicati dell'alba, ci comunicano tutta la gioia dell'universo. Chiara come una nuova alba, la mia nipotina di nome Chiara è nata il 25 giugno, nel periodo in cui progettavamo con padre Adolfo Russo, il Vicario per la Cultura

della Curia di Napoli, la Mostra sul Senso del Sacro, che è stata inaugurata il 17 settembre nel Refettorio di San Domenico Maggiore, luogo dalla splendente atmosfera di Sacralità. Ho dedicato a Chiara il mio trittico per questa mostra, intitolato "La vita, la cura, la preghiera-Trilogia dell'amore", per esprimerle, oltre la grande gioia per la sua nascita, la promessa di esserle accanto e guidarla lungo un cammino di virtù e di fede con tutto l'amore possibile.

Nel quadro dominano figure di donne e la bimba appena nata, dipinta con colori tenui, trasparenti, acquerellati, dagli effetti chiari e luminosi come il suo nome e tutte le speranze che riponiamo in lei. Si scorge appena, delineato solo con qualche delicato tratto, lo sguardo protettivo che imploriamo dall'Alto. Dove, invece, si accendono i rossi e i gialli forti, decise linee blu sono tracciate ad esaltare e descrivere spazi, delineando simboli della sacralità, che nettamente appaiono, poi, tra gli archi e le vetrate del luogo di preghiera.

Ho intensamente desiderato questa nipotina, un grande dono di Dio che ricevo nell'ultima stagione della vita, ben sapendo che una nonna può lasciare una memoria indelebile di saggezza, educazione, religiosità come tutto quello che ho ricevuto da mia nonna materna. I giovani hanno bisogno dell'aiuto degli anziani ancor più di una volta, quando il livello culturale non era di solito molto elevato, ma la saggezza dell'età sapeva trasmettere insegnamenti, buoni sentimenti e principi fondamentali che fanno da guida per sempre nel corso della vita. Io ho imparato molto anche dai nonni che non ho conosciuto o non ricordo perché mio padre, ad esempio, mi parlava sempre della forza e del coraggio della madre, l'altra nonna morta quando ero troppo piccola, che era rimasta vedova giovane a doversi prendere cura dei suoi tre figli maschi. Mia madre e sua sorella, invece, mi raccontavano ammirate, insegnandomi ad essere sempre in ordine e a curarmi, del fascino ed eleganza del loro padre, che entrambe avevano ereditato. Altro è valso per l'Arte, perché oltre quello che ho imparato da mio marito Carlo Cottone, porto i geni di mio nonno paterno, Mario, un bravo pittore morto a 33 anni di febbre spagnola quando mio padre aveva solo

3 anni. La sua presenza nella mia vita c'è stata attraverso le opere che ha lasciato e il dolore di non averlo conosciuto del figlio, che ho colto spesso a perdersi incantato a osservarci dipingere, rincorrendo le sue memorie anebbiolate. La famiglia è, senza dubbio, la più importante e grande ricchezza che la mia nipotina possiede. Prima che si decidesse con quali artisti e con quali orizzonti organizzare la mostra a San Domenico, avevo proposto un progetto su Il Senso del Sacro, a cui rimango affezionata, perché la vita è il frutto dell'amore, che i cristiani consacrano col matrimonio: *Il senso del sacro nelle affinità elettive della coppia* "IL MATRIMONIO E L'ARTE COME VOCAZIONE" il progetto che avevo proposto per quattro coppie di artisti che si confrontassero, con le loro opere, su un tema cruciale in un'epoca e in una società in cui è sempre più difficile che i giovani riconoscano nel matrimonio una via per andare a Dio, per santificarsi, pari alla vita consacrata. Per i cristiani il matrimonio è una vocazione e cioè una chiamata di Dio per un progetto, che si può realizzare solo se l'uomo, che è un essere libero, risponde alla chiamata. In gioventù ho letto il bellissimo e tragico romanzo di Goethe e per tanto tempo ho condiviso questa affermazione conclusiva di Edoardo: «le affinità cominciano a diventare interessanti *quando producono separazioni*», cercandovi il senso per tutti i miei dubbi in merito alle mie scelte di donna libera. Poi ho capito che oltre tutte le difficoltà della vita di coppia, che sono sempre tante, le coppie di artisti devono anche vincere il bisogno di solitudine quale dimensione più congeniale all'artista. Queste coppie, incarnando il senso del sacro con la loro vita e la pluriennale attività, vincono questo bisogno, percorrendo insieme, con le parole di don Adolfo "quello spazio sacro che appartiene solo all'arte, perché si colloca oltre la soglia del percepibile, che solo gli artisti possono raggiungere e rappresentare.

Vista in questa ottica, una collettiva, che è sempre un'esperienza di dialogo e di confronto, come quella su il Senso del Sacro organizzata a San Domenico Maggiore, ha avuto il pregio di avvicinare e vedere insieme tanti artisti, giovani e meno giovani, più o meno affermati, chiamati ad esprimersi su un tema centrale e non solo religioso per l'uomo, fortemente e propriamente materia dell'arte. Oggi nella nostra società contemporanea c'è un forte interesse e non solo da parte dei credenti per la spiritualità, e un rinnovato desiderio del sacro anche come nuovo rapporto con la natura e il mistero della vita, in armonia, unità e comunione con tutti i viventi. Sapremo continuare a trarre vantaggi da questa esperienza, seguendo le tracce del cammino intrapreso, ispirati dalle parole illuminate di padre Adolfo Russo? Questo ci aspettiamo, continuando a confrontarci e approfondendo una tematica fondamentale nella nostra esistenza.